

BRESCIA A VVENIMENTI

IN COLLABORAZIONE CON NUMERICA
EDIZIONE BRESCIANA

IL CAPOLAVORO OSPITE «Cleopatra», tra pittura e musica un mito che attraversa i secoli

L'opera di Lanfranco, con la sua teatralità barocca, è esemplare della fortuna del «mito» della regina egizia che affascina artisti e compositori attraverso i secoli, fino ai nostri giorni.



LE OPERE IN PRESTITO Canaletto e gli altri, ambasciatori della civiltà del Settecento

La Cleopatra Barberini e due Capricci di Guardi prenderanno temporaneamente il posto di quattro Vedute veneziane che la Fondazione ha concesso in prestito per una mostra in Armenia.



LA PROPOSTA DIDATTICA Visite guidate e laboratori tra la Casa Museo e il Giardino

Visite guidate alla Casa Museo e al Giardino, ma anche percorsi a tema per gruppi e famiglie, e laboratori didattici per le scuole di ogni ordine e grado: la proposta educativa è sempre più ricca.



L'EVENTO

Opere ospiti Nella Casa Museo arrivano Cleopatra e i Capricci

■ Porte sempre più aperte alla Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani. Le sale della villa di Cellatica accolgono - da ieri e fino al 25 ottobre - l'eccezionale prestito della «Cleopatra» di Giovanni Lanfranco già nella collezione dei principi Barberini, ospitalità che sarà celebrata con la prima esecuzione moderna del «Lamento di Cleopatra» composto da Marco Marazzoli, destinatario del dipinto, ispirato proprio alla tela del maestro seicentesco.

Con la Cleopatra sono giunti anche due «Capricci» di Francesco Guardi da collezione privata: le tre opere andranno a sostituire temporaneamente, nel percorso espositivo, i quattro dipinti di vedutisti veneziani (Canaletto, Bellotto, Marieschi e lo stesso Guardi) in prestito fino al 4 ottobre per la mostra allestita nel palazzo della presidenza della Repubblica armena di Jerevan, in collaborazione con l'ambasciata italiana in Armenia, in occasione della presidenza italiana dell'Eunic, la rete europea che raccoglie gli istituti nazionali di cultura.

Porte aperte, infine, ai visitatori, con la ripresa a pieno regime delle visite guidate per privati, gruppi, scolaresche e famiglie, e la rinnovata proposta di laboratori didattici e percorsi speciali. //



Il capolavoro. La «Cleopatra» dipinta da Giovanni Lanfranco per il compositore Marco Marazzoli, e poi entrata nella collezione dei principi Barberini

Il senso profondo dell'«abitare l'arte e la bellezza»

Il progetto

Ospitalità e prestito delle opere, nel segno di un'arte messa a disposizione di tutti

■ «Abitare l'arte e la bellezza». Questo il senso e l'obiettivo della creazione della Casa Museo da parte del collezionista Paolo Zani. Una instancabile opera di ricerca e raccolta di pezzi rari e di elevatissima qualità, che nel giro di una trentina d'anni andarono a

comporre gli ambienti della casa di Cellatica che destinò alla Fondazione affinché, dopo la sua morte, questo scrigno divenisse patrimonio di tutti.

Un'apertura che trova nell'ospitalità delle tre opere ora in mostra - ospitalità nel senso più profondo del termine, come accoglienza nella propria dimora - il compimento di un obiettivo disegnato fin dall'inizio. Obiettivo che va di pari passo con la messa a disposizione delle opere della collezione per un'esposizione esterna, nella convinzione che arte e bellezza debbano

muoversi, circolare, portare frutto. A maggior ragione in questi tempi seguiti ai mesi bui della pandemia e della chiusura totale dei luoghi pubblici, compresi quelli della cultura in grado di offrire lenimento al dolore e spazio alla rinascita.

«La bellezza che cura. È questo il senso di una programmazione culturale così densa - ricorda il direttore della Casa Museo, Massimiliano Capella - Paolo e Carolina Zani, un padre e una figlia, hanno affrontato prove di straordinaria intensità e ci hanno lasciato un'eredità precisa: continua-

«Paolo e Carolina Zani ci hanno lasciato un'eredità precisa: continuare a vivere e produrre bellezza. Dobbiamo mettere in campo la nostra creatività»

Massimiliano Capella
Direttore

re a vivere e produrre bellezza. L'aiuto della bellezza è fondamentale soprattutto nei periodi più bui ed è proprio ora che dobbiamo mettere in campo la nostra creatività con grandi risorse culturali». L'abitazione ora Casa Museo accolse Paolo Zani e la sua famiglia, e ne custodì gli affetti più profondi anche nel momento della prematura scomparsa di Carolina, seguita a breve distanza dalla morte del capofamiglia. Entrare in questi spazi, nei quali gli straordinari pezzi di mobilio, le suppellettili, i dipinti degli amati Seicento e Settecento france-

se, veneziano e romano furono cornice e strumento di vita quotidiana, è come varcare la soglia che separa passato e presente, che unisce casa e museo in un «unicum» carico di significato.

Arte e bellezza non possono essere rinchiusi nel recinto sacro di una cultura destinata a pochi, a cui attingere solo in casi eccezionali. Devono divenire alimento quotidiano in una società che non può dimenticare un aspetto impalpabile - ma non per questo meno essenziale - della formazione umana. La Casa Museo apre le porte a tutto il pubblico, ma soprattutto ai giovani, offrendo occasione di crescita ai cittadini di domani. //

GIOVANNA CAPRETTI